

# 1 MAGGIO FEMMINISTA TRANSNAZIONALE

LO SCIOPERO VIVE NELLE LOTTE



## 1° Maggio Femminista Transnazionale I lavori saranno vitali o non lo saranno!

In questa data storica che unisce le donne e gli uomini che lavorano in tutto il mondo nella lotta per i loro diritti, ci rivolgiamo alle femministe come forza transfrontaliera e come memoria delle lotte per una giornata di maggio transnazionale femminista.

Forse non ci troveremo a traboccare le strade con il nostro potere femminista a milioni, come lo sciopero dell'8 e 9 marzo, ma continuiamo ad alzare la nostra urgente voce per denunciare insieme la crisi della riproduzione della vita, che rende ancora più precario e intenso il lavoro produttivo e riproduttivo di donne, lesbiche, travestite, transessuali e non-binarie. Per questo dobbiamo organizzarci e combattere insieme.

La pandemia globale di COVID-19 ha messo a nudo non solo la crisi capitalistica patriarcale, ma anche l'urgenza di trasformare la società nel suo complesso. Milioni di lavoratori durante questa pandemia lavorano in magazzini logistici non protetti e a basso salario. I migranti cominciano ad essere regolarizzati selettivamente, solo per lavorare in settori come l'agricoltura in condizioni di crisi drammatiche. Milioni di infermieri lavorano senza sosta a bassi salari. Migliaia di lavoratori domestici vengono licenziati senza ricevere alcun beneficio. Milioni di donne sono sovraccaricate di lavoro di assistenza e milioni di lavoratori informali, di base e precari sono senza lavoro. La crisi pandemica mostra chiaramente che i posti di lavoro necessari per la riproduzione sociale sono i più sfruttati, femminilizzati e precari.

Allo stesso tempo, l'attuale reclusione dimostra che migliaia di donne, lesbiche, travestiti e transgender non possono rimanere a casa e proteggere la loro salute perché devono continuare a lavorare. Per molti che rimangono a casa, il sistema patriarcale scarica su di loro la cura degli anziani e dei bambini più vulnerabili, imponendo un onere sul lavoro domestico per il quale non c'è mai stato un limite di ore o di retribuzione in molte parti del mondo. Per molti, le case non sono luoghi sicuri perché significa essere fisicamente isolati da chi abusa di loro. Il femminicidio e la violenza contro le donne e le persone LGBTQI\* sono stati intensificati da questa crisi, la cui gestione securitista omette questa realtà. In questo contesto di emergenza, è essenziale garantire tutte le misure di salute sessuale e (non) riproduttiva come diritti essenziali, perché il confinamento obbligatorio non può essere una scusa per non poter decidere del proprio corpo e garantire la propria autonomia.

Ci rifiutiamo di far apparire il futuro come questo presente e ci rifiutiamo di tornare alla normalità neoliberale la cui insostenibilità si rivela in modo insostenibile in questa crisi. Oggi lottiamo per sopravvivere nel bel mezzo di una pandemia, ma ci organizziamo anche per affrontare le conseguenze a lungo termine che ciò avrà sulle condizioni economiche e vitali di milioni di persone nel mondo. Non vogliamo uscire da questa "emergenza" ancora più indebitati! Chiediamo che la ricchezza sociale sia utilizzata per garantire che nessuna persona sia lasciata senza reddito o costretta a indebitarsi per sopravvivere. La ricchezza sociale sarà per sostenere la vita e non più per l'appropriazione di una minoranza privilegiata.

Nei quartieri popolari ci sono rumori organizzati contro il femminicidio e reti di autodifesa contro la violenza maschile. Nelle comunità, le donne indigene, che da sempre lottano contro la distruzione del pianeta, si

confrontano con uno stato che approfitta dell'isolamento per realizzare progetti estrattivi. In ogni carcere, i detenuti denunciano le condizioni disumane di detenzione e la mancanza di protezione. Ovunque i migranti si ribellano al sovraffollamento dei centri di accoglienza e chiedono i loro documenti, senza i quali la loro vita, a maggior ragione con questa pandemia, è soggetta a condizioni di crescente sfruttamento e violenza. In entrambi i luoghi, gli scioperi richiedono che solo le attività essenziali siano sostenute in condizioni dignitose.

Negli ultimi anni, lo sciopero femminista è stato lo strumento che ha unito le nostre lotte a livello globale e ci ha permesso di respingere la violenza patriarcale nella sua dimensione strutturale: a casa, in strada, sul posto di lavoro, ai confini. Durante la pandemia e nei prossimi mesi il processo di insubordinazione alimentato dallo sciopero femminista trasforma il nostro lavoro riproduttivo in un campo di lotta per rispondere alla divisione sessuale e razzista del lavoro e per chiedere la socializzazione del lavoro di cura. Esigiamo che tutti i compiti che non sono necessari per sostenere la vita siano sospesi: i posti di lavoro saranno o mantenuti per tutta la vita o non lo saranno!

Chiediamo la fine della subordinazione, dello sfruttamento, della precarizzazione. Chiediamo inoltre che ci venga fornita una protezione contro il virus nei posti di lavoro essenziali.

Vogliamo sovvertire tutto per porre fine alla violenza patriarcale e razzista della società neoliberale, per poter abortire, per non indebitarci ancora di più, per avere le nostre libertà. Quello che lo sciopero femminista globale ci ha insegnato è che quando siamo insieme siamo forti e ora più che mai dobbiamo alzare la voce nella stessa direzione, per evitare la frammentazione che la pandemia sembra imporre.

Vogliamo una via d'uscita femminista transnazionale dalla crisi per non tornare a una normalità fatta di disuguaglianze e violenza. Nella giornata internazionale delle donne e degli uomini che lavorano, grideremo tutta la nostra rabbia contro la violenza di una società che ci sfrutta, ci opprime e ci uccide. Il 1° maggio, più che mai, diciamo che le nostre vite non sono al servizio dei loro profitti. Nella giornata internazionale delle donne lavoratrici affermiamo ancora una volta che la società può essere organizzata su nuove basi, che una vita senza violenza patriarcale e razzista e senza sfruttamento è possibile.